

Napoli Sparatoria Due morti e un ferito

NAPOLI. Due persone sono morte ed una terza è rimasta ferita in una sparatoria avvenuta nel primo pomeriggio del quartiere Barra, alla periferia orientale di Napoli. Nell'agguato sono stati uccisi Giorgio Norcaro, di 34 anni, pregiudicato per associazione per delinquere di tipo camorristico, ritenuto dagli investigatori capozona della organizzazione "Nuova famiglia" a Barra e Sah Giovanni Teduccio, di 43 anni, anch'egli secondo i primi accertamenti - pregiudicato. Un terzo pregiudicato, Luigi De Simone, di 27 anni, è stato colpito da alcuni proiettili ad una gamba ed è ricoverato nell'ospedale Loro Mora. Le sue condizioni non sono giudicate gravi dai sanitari. La sparatoria è avvenuta in corso Sirena, nei pressi di un deposito di generi alimentari di cui era titolare Cocozza. Secondo le testimonianze raccolte dalla squadra mobile, Norcaro ed il cognato sono stati affrontati da due sicari giunti a bordo di una motocicletta, i quali avevano il volto coperto da caschi. I killer hanno sparato numerosi colpi con una pistola e un fucile a canna mozza uccidendo all'istante il boss ed il commerciante. De Simone, invece, sarebbe stato ferito per errore dai sicari. Alla polizia ha riferito che era alla guida di un ciclomotore, quando ha visto arrivare i killer. Bordo della moto, gli inquirenti ritengono che l'obiettivo dell'agguato fosse Norcaro, sospettato di essere un trafficante di stupefacenti. L'uomo si era reso irreperibile nei mesi scorsi, dopo che gli era stato imposto della magistratura il divieto di soggiorno in Campania.

Orbassano Inquirenti da Roma per la nube

TORINO. Per indagare sulla nube tossica che, a più riprese, ha provocato malori nella zona di Orbassano (in particolare tra i dipendenti di un deposito dell'azienda tranviaria municipale di Torino e tra gli addetti allo scalo ferroviario) sono giunti ieri da Roma un funzionario del ministero per l'Ambiente e due carabinieri del "Nucleo operativo ecologico". Si sono incontrati col sindaco di Orbassano, Giuseppe Martocchia, e col pretore Raffaele Guardianelli, cui è affidata l'inchiesta sul fenomeno di inquinamento dell'aria, e hanno compiuto una ispezione agli impianti della "Servizi industriali", l'azienda di smaltimento di rifiuti tossici industriali che sorge nella zona in cui si sono registrate le emissioni gassose maledoranti. Proprio alla "Servizi industriali" la Provincia di Torino ha spedito nei giorni scorsi una diffida a contenere le emissioni provocate dai depositi e dai processi di smaltimento dei rifiuti.

Rese note le conclusioni dei «sette saggi» di De Mita «Fu un ordigno esplosivo Non va esclusa una bomba»

**Il missile: «un'ipotesi»
negata dalla nostra Difesa
e dai paesi alleati
«Evasive» le risposte libiche**

Strage di Ustica, punto e a capo

Il Dc9 di Ustica fu buttato giù da un missile, ed è un'ipotesi. Ma non è detto che non sia stata una bomba, tanto più che i controlli su passeggeri e bagagli a Bologna, da dove l'aereo partì quella tragica sera del giugno '80, erano precari. Questo dice la relazione che i «sette saggi» di De Mita gli hanno consegnato dieci giorni fa: a leggere le conclusioni sembra d'essere tornati indietro di 7 anni.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Circa De Mita ha trasmesso ai ministri le conclusioni dei suoi esperti, quadri civili e tre militari, coordinati dall'ex magistrato di Cassazione Carlo Maria Pratis. L'intera relazione - un centinaio di pagine divise in sette capitoli - è stata inviata al giudice istruttore Vittorio Bucarelli e al presidente della commissione d'inchiesta sulle stragi, Libero Quilieri. Ai familiari delle 81 vittime di Ustica, un messaggio in cui il presidente del Consiglio uscente assicura: «L'intento del Governo è quello di contribuire, con tutti i mezzi, all'accertamento della verità... la commissione Pratis ha operato in piena autonomia e indipendenza di giudizio... i suoi lavori saranno liberamente valutati dal giudice istruttore».

Ripreso il presidio degli ambientalisti Per l'Acna 30% di tumori in più L'Usi: è omicidio colposo?

Sul greto del Bormida è ripreso il «presidio» concordato domenica tra la delegazione di Cengio e i rappresentanti delle organizzazioni e degli enti locali piemontesi che vogliono tenere sotto controllo il «percolato» delle discariche Acna. Il tasso di inquinamento del fiume resta altissimo: l'Usi di Acqui Terme ha proibito l'uso irriguo delle acque in 29 comuni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Per ora la treuga regge, anche se i rapporti tra le due comunità confinanti, quella ligure e quella piemontese, restano tesi. Sotto lo sguardo di carabinieri e poliziotti, da ieri cinque rappresentanti dell'Associazione per la rinascita della Val Bormida e dei Comuni del Cuneese e dell'«Alessandrino» montano la guardia sotto il muro di cinta dell'Acna, nel punto dove più di un mese fa un rigugliolo di liquami velenosi aveva cominciato a colare nel fiume. Il prossimo passo, almeno si spera, dovrebbe essere la revoca formale dell'ordinanza con cui il sindaco di Cengio aveva proibito il «presidio» per motivi di ordine pubblico. Tutti i Comuni del versante piemontese si sentono mobilitati. Il primo turno di vigilanza, effettuato anche nelle ore notturne, è toccato a cinque giovani di Cortemilia che oggi riceveranno il cambio da altrettanti volontari del vicino Comune di Vesime.

Un progetto di riqualificazione presentato dal Pci Non più cemento e «mare artificiale» La costa romagnola punta sull'ambiente

Per la riviera romagnola il Pci ha messo a punto un progetto di riqualificazione del turismo che incide su tutta l'organizzazione urbana. Difesa e valorizzazione delle risorse ambientali come molla dello sviluppo. No alle piscine sul mare e alle catene del divertimento artificiale. L'idea di una città costiera collegata da una metropolitana. Mutui in Ecu.

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELI CAPITANI

ROMA. Una grande città che si snoda ininterrottamente da Cattolica a Ravenna fino a raggiungere il Delta del Po. Una città lunga 150 chilometri, con quasi settecentomila abitanti e che per quattro mesi d'estate raddoppia diventando la più grande città dell'Adriatico. È la città costiera della riviera romagnola, alla quale ieri il comitato regionale del Pci ha dedicato un convegno per presentare un progetto per la sua riqualificazione. All'incontro erano presenti numerosi amministratori pubblici e operatori turistici. Quali sono i problemi di questa città piuttosto atipica? Qual è il suo futuro? Il progetto del Pci mette al proprio centro la questione ambientale. Il mare è il principale contenuto del prodotto turistico della riviera romagnola e perciò ogni piano di riqualificazione turistica non può che fare posto a una seria politica di risanamento dell'Adriatico e del Po, principale responsabile dell'inquinamento. Possono sembrare ovvietà, ma così



La parte terminale del cono di coda del Dc-9 dell'Avia precipitato a Ustica

ufficialmente dal 1982, da quando cioè la commissione Luzzatti, nominata dal ministro dei Trasporti, escluse che il Dc-9 aveva fosse caduto per cedimento strutturale o per collisione con un altro velivolo. Negli anni successivi s'era fatta strada l'ipotesi del missile, divenuta certezza, due mesi fa, nella relazione dei periti nominati da Bucarelli.

Ma gli esperti di De Mita saltano all'indietro di sette anni. Evocano la commissione Luzzatti, e precisano: «Non può essere scartata l'ipotesi che a provocare l'incidente sia stato un ordigno esplosivo collocato a bordo dell'aereo». Perché non lo si può escludere? Perché «la situazione esistente all'aeroporto di Bologna la sera del 27 giugno 1980, per quanto riguarda la sicurezza e la sorveglianza nei confronti dell'area di parcheggio e delle operazioni d'imbarco e di bagagli prima della partenza, era all'quanto precaria. Ci sono prove? No. Le indagini a suo

prio quella sera, il Mediterraneo era un deserto: «Una portaerei della Sesta flotta Usa e una fregata inglese erano in porto a Napoli. Due portaerei francesi in porto a Tolone. Quattro navi da guerra russe in porti della Tunisia».

Su quel 27 giugno di assoluta tranquillità, le uniche risposte «evasive» le avrebbe date la Libia, «nonostante siano state fatte presenti le note dichiarazioni del colonnello Gheddafi e del maggiore Jalil». Non abbastanza evasive, però, da impedire alla commissione Pratis di «escludere ogni supposto coinvolgimento nell'incidente di Ustica del Mig 23 libico ritrovato in Calabria, che deve invece ritenersi caduto effettivamente il 18 luglio 1980, cioè 20 giorni dopo la strage».

Tornato il buio sulle responsabilità della strage di Ustica, la commissione Pratis si preoccupa infine di assolvere la rete di difesa radar italiana, il radar di Licola e Marsala non registrarono, in coinci-

Un «dossier» al sindaco sul divieto del pesticidi

Un «dossier» sui poteri dei comuni in materia di diserbanti e pesticidi sarà inviato nei prossimi giorni, attraverso l'Associazione nazionale dei comuni (Anci), alle amministrazioni locali di tutt'Italia per iniziativa del comitato promotore del referendum contro i pesticidi. Il «dossier», oltre alla normativa che consente alcuni atti di divieto e di regolamentazione per l'uso dei diserbanti nocivi, contiene anche le ordinanze di alcuni sindaci italiani - in particolare quelli di Pistoia, Pescia, Greve in Chianti - con le quali sono state assunte alcune iniziative-pilota di salvaguardia per la salute dei cittadini: come il divieto di cospargere fertilizzanti e concimi intorno ai pozzi d'acqua per un raggio di 200 metri o, ancora, il divieto di propagandare diserbanti e pesticidi senza indicarne le caratteristiche, i pericoli e i rischi d'uso. Al sindaco di tutt'Italia viene, quindi, indirizzato l'invito a sottoscrivere il quesito referendario e ad adottare iniziative analoghe a quelle dei colleghi toscani.

Una bomba esplose dinanzi a una caserma cc nel Sassarese

Un attentato è stato compiuto la notte scorsa contro la caserma dei carabinieri di Burgos, un paese a 90 chilometri da Sassari. Una bomba ad alto potenziale è esplosa davanti all'edificio ed ha distrutto l'auto del vicecomandante della stazione, il vicebrigadiere Giovanni Melchiorre, di 27 anni, di Roma, danneggiato la caserma e la casa comunale poco distante. L'attentato è avvenuto verso le tre. La carica esplosiva è stata collocata sotto l'«Opel Ascona» del vicebrigadiere Melchiorre, che era passeggiata davanti al portone della caserma in via Marconi. L'esplosione ha provocato gravi danni a tutti gli edifici circostanti. I carabinieri ritengono che l'attentato sia stato commesso per ritorsione contro il vicebrigadiere Melchiorre impegnato negli ultimi tempi in inchieste su episodi di abigeato e sui recenti attentati avvenuti nel Goceano.

Feriti gravi a Gela la moglie di un mafioso e un passante

Una donna di 27 anni, Maria Rosa La Porta, moglie di Emanuele Argenti, 33 anni, schedato come mafioso, è stata ferita con due colpi di pistola ad una gamba ed all'addome mentre in automobile rientrava a casa dopo avere fatto acquisti. A sparare alcuni colpi di pistola sono stati due giovani killer su uno scooter privo di targa. Un proiettile ha ferito casualmente un altro automobilista in transito, il maestro Ugo Liardi, di 50 anni, fratello dell'ex sindaco Ottavio. Ugo Liardi è stato raggiunto da un proiettile al torace. Tutti e due i feriti sono ricoverati con prognosi riservata al locale ospedale. Emanuele Argenti è ritenuto affiliato alla cosca del catanese Giuseppe Madonia, latitante. Due zii di Argenti, Gianni ed Angelo, furono vittime in un agguato nell'agosto scorso; il primo rimase ucciso, il secondo ferito.

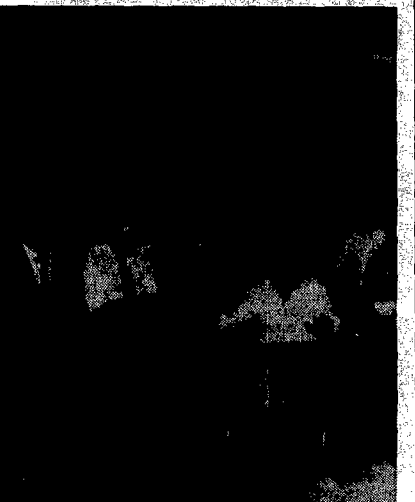
Lo Snals revoca lo sciopero di domani

Per la mutata situazione del governo, determinata dalla crisi, lo Snals, il sindacato autonomo della scuola, ha deciso di revocare lo sciopero indetto per domani. Il sindacato nel suo comunicato sottolinea che i lavoratori devono essere mobilitati, affinché le problematiche del settore siano più chiaramente e più incisivamente assunte nel programma del nuovo governo.

Trieste, arrestato un boss turco Nascondova la droga in una ruota del Tir

A conclusione di un'operazione congiunta con la polizia austriaca e funzionari della Dea (antidroga statunitense), i carabinieri di Trieste hanno arrestato un cittadino turco ritenuto uno dei capi di una vasta organizzazione internazionale per il traffico di droga. In un albergo del litorale triestino i carabinieri hanno infatti tratto in arresto Yakup Sahinler di Istanbul. L'operazione ha consentito anche il sequestro di 22 chilogrammi di eroina e l'arresto di altre due persone, il turco Ali Ucar Aydin di 37 anni e lo jugoslavo Braim Azimi, di 38, da Belgrado ma residente a Londra. L'eroina si trovava nascosta in 37 sacchetti di cellophane nella ruota di scorta di un Tir che è stato bloccato a Graz in Austria. Gli organizzatori del traffico avevano scelto Trieste per lo scambio della droga che il Sahinler attendeva e che avrebbe pagato 500 milioni di lire.

GIUSEPPE VITTORI



Il sindaco di Cengio, Sergio Gamba (a destra nella foto), durante l'incontro con gli ambientalisti

Ma c'è di peggio. «Abbiamo incaricato un legale - dichiara il vicepresidente dell'Unità sanitaria Piero Fogliano - di valutare l'esistenza di reati come l'omicidio colposo aggravato e l'associazione per delinquere». Il motivo lo spiega la dottoressa Laura Bruna della stessa Usi: «Dai rilievi epidemiologici è emersa negli ultimi anni, nell'area di nostra competenza, un'incidenza dei tumori alla vescica superiore del 30 per cento alla media nazionale. Appaiono in aumento anche i carcinomi polmonari non correlabili al fumo di tabacco».

La radio del Pci trasmette da un anno Per «Italia Radio» oggi la prima candelina

GIOVANNI DI MAURO

ROMA. Italia Radio un anno dopo. Il 23 maggio del 1988 cominciava le trasmissioni la radio del Partito comunista. Nove ore al giorno di notizie, quasi il 70% del territorio nazionale coperto. Diciotto persone tra giornalisti e tecnici (età media 25 anni) in 200 metri quadrati al quarto piano di un edificio che si affaccia su piazza del Gesù a Roma. Qualche mese fa il pavimento della redazione ha ceduto e i 200 metri quadrati sono diventati la meta.

Giuseppe Caldarella, 43 anni, è il direttore della radio. E prova a raccontarla, a descriverla. «Italia Radio è un giornale, perché diamo delle notizie scaglionate e commentandole. È un centro di confronto politico in tempo reale. È uno strumento di controllo, di difesa civica. Insomma: siamo una radio militante».

Una radio schierata, dunque, che però cerca (e trova) un dialogo anche con politici, sindacalisti e giornalisti non comunisti. Ma dall'altra parte, chi c'è? Quanti sono gli ascoltatori di Italia Radio? Un dato sicuro e perfettamente attendibile si avrà soltanto alla fine di settembre. Intanto ci si deve accontentare di stimi: «Anzi, sottostime» - precisa Roberto Secchi, amministratore delegato della società proprietaria della radio - «Pensiamo, con un calcolo per difetto, di avere una media di centocinquanta ascoltatori abituali. Un dato così ci colloca all'ultimo gradino delle radio commerciali (il circuito più seguito ha un milione e mezzo di ascoltatori), ma sicuramente al primo posto tra le radio comuniste che fanno informazione».

Dalle tante telefonate che tutti i giorni arrivano in radio, l'ascoltatore tipo sembra essere giovane, con molta voglia di discutere, colto, reattivo. E molte più di centocinquanta mila, sicuramente, sono state

le persone che hanno ascoltato Italia Radio durante le «dritte».

I programmi più riusciti e che più hanno caratterizzato questa radio, infatti, sono stati forse proprio i collegamenti in diretta durante alcuni importanti eventi. Quando cioè le possibilità di questo «mostrioso potenziale» (come Giuseppe Caldarella scherzosamente definisce Italia Radio) sono state sfruttate al massimo. Proviamo a ricordare qualcuno di questi programmi. Il collegamento durato tutta una notte con il Cile, per dare i risultati delle elezioni. Il congresso del Partito comunista trasmesso per la prima volta in diretta e integralmente, votazioni finali comprese. Il concerto di De Gregori da piazza del Popolo con i comizi di Occhetto e Cuperlo. Il segretario della Cgil Trentin che ha rovesciato dai microfoni di Italia Radio lo sciopero sul fisco. I tre congressi socialisti, repubblicano e radicale trasmessi insieme, come fosse «Tutto il calcio minuto per minuto». La conferenza di Achille Occhetto alla New York University. E l'elenco potrebbe continuare.

Punto dolente, invece, è la pubblicità: zero. La radio si regge quasi esclusivamente (naturalmente non per scelta) sulle gambe della società proprietaria che è composta dal Pci, dalla Lega per le cooperative e per il 20% dall'Unità.

La presenza dell'Unità all'interno della società è rilevante. Ci sono sinergie, azioni comuni? «Purtroppo no» - dice Caldarella - «splendidi rapporti personali, sia ben chiaro, ma nessun rapporto di altro tipo».

Nel futuro di Italia Radio c'è più spazio agli ascoltatori, più storie italiane, più musica (magari classica). Più capacità di movimento, più velocità. È il lancio di una sottocultura popolare: una raccolta di soldi per investire nel potenziamento della radio. E anche per sistemare il pavimento della redazione.

